

RENATO PERINI

Considerazioni comparative sui bicchieri tipo Meluno (Melaun) e bicchieri ansati di Ledro

I bicchieri ansati (o poculi) del tipo *Meluno* (*Melaun*), per la loro particolare forma e per essere stati fino ad ora ritrovati nella sola regione alpina centro-orientale, hanno spesso richiamato l'attenzione di studiosi che hanno cercato di individuarne l'origine e la diffusione, anche come elemento di determinazione culturale ¹⁾.

Recenti scoperte — riferite in particolare al lago di Ledro ²⁾ — hanno fornito nuovi, utili elementi per lo studio della ceramica tipo Meluno.

È sembrato quindi opportuno riunire in questa nota la descrizione dei bicchieri di Ledro, di quello di Sistrans e di quelli chiara-

¹⁾ Un breve quadro degli studi interessanti la ceramica tipo Meluno (*Melaun*) viene tracciato nella bibliografia in calce alla nota.

²⁾ Non si tratta degli orci troncoconici di cui parlava la LAVIOSA ZAMBOTTI (1942) ma di una serie di boccaletti ansati.

Dalla serie, piuttosto abbondante, di bicchieri (decorati e non decorati) raccolti nell'area palafitticola ci sembra, infatti, che meritino particolare attenzione quelli caratterizzati da una decorazione senz'altro singolare, anche come disposizione.

Il materiale recuperato in scavi recenti si trova presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali.

Ringrazio il Dott. Gino Tomasi, Direttore del Museo, che mi ha dato la possibilità di esaminarli.

mente classificabili fra il tipo Meluno ³⁾ ritenendo che una visione unitaria di tali reperti, ed un loro raffronto, possa contribuire ad una più approfondita conoscenza della ceramica appunto Meluno.

Tipologia dei bicchieri ansati (secondo le località di reperimento):
LEDRO (lago, zona palafittata)

- 1) forma: troncoconica a base piana con pareti diritte; ansa a gomito con piccola appendice ad ascia, impostata sotto l'orlo;
ceramica: bruno nerastra con fini tritumi di quarzo;
dimensioni: altezza cm 8,5; diametro bocca cm 10; diametro base cm 6,2;
decorazione: tre segmenti plastici che scendono dall'orlo per cm 2,5 sfumando nella parete; essi sono disposti nella zona anteriore: uno al centro contrapposto al manico, gli altri due distanti rispettivamente cm 4 dal centro (fig. 1).

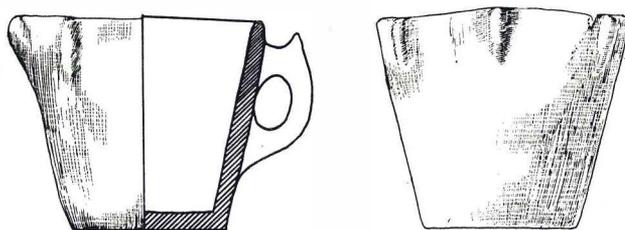


Fig. 1 - PALAFITTA DI LEDRO: Bicchiere ansato 1 ($\frac{1}{2}$ della grand. naturale).

- 2) forma: troncoconica a base piana con pareti leggermente adagiate su un lato; ansa a gomito con appendice ad ascia piuttosto ingrossata;
ceramica: giallastra grossolana con tritumi di quarzo;
dimensioni: altezza cm 7,8; diametro bocca cm 9,5; diametro piede cm 6;

³⁾ Ci si limita alle forme che richiamano quelle descritte dal MERHART (1927), posto che la denominazione generica di « Cultura Melaun » aveva fatto sì che venissero classificati come ceramica appunto Meluno dei boccali o boccaletti (come quelli di Tarrenz) che nulla hanno a che vedere con le forme che vengono qui descritte (in proposito vedi FREI B. - *Zur Frage der Melaner Kultur*).

decorazione: piccola croce a rilievo (cm 2,5×2,3) situata sotto l'orlo al centro della zona anteriore e contrapposto all'ansa; molto arretrati (ossia a cm 3 dal manico) due tubercoli elissoidali posti all'orlo; quello di destra avanza leggermente sopra l'orlo (fig. 2).

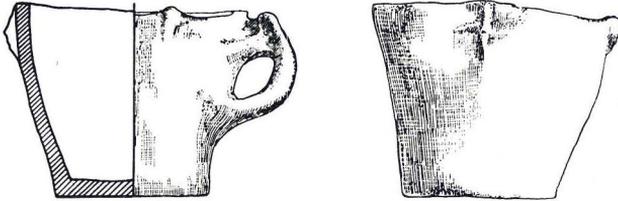


Fig. 2 - PALAFITTA DI LEDRO: Bicchiere ansato 2 ($\frac{1}{3}$ della grand. naturale).

- 3) forma: troncoconica a base piana con pareti diritte; ansa a gomito con appendice ad ascia, impostata sotto l'orlo;
ceramica: grigiastra, grossolana, a tritumi di quarzo;
dimensioni: altezza cm 9,7; diametro bocca cm 10,7; diametro piede cm 6;
decorazione: tre prominenze orizzontali quasi angolose, una delle quali, cioè quella al centro della zona anteriore dell'orlo, lo sopravanza leggermente; più modeste le altre due arretrate ai lati (fig. 3).

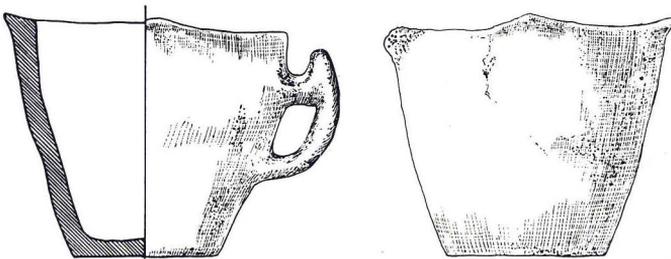


Fig. 3 - PALAFITTA DI LEDRO: Bicchiere ansato 3 ($\frac{1}{3}$ della grand. naturale).

- 4) forma: a botte con pareti leggermente convesse e base piana;
ansa ad anello che arriva ad impostarsi all'orlo sopravanzandolo leggermente;

ceramica: bruno-grigiastra grossolana con tritumi di quarzo;
dimensioni: altezza cm 11; diametro bocca cm 11,2; massima
espansione cm 12,5; diametro base cm 10,3;
decorazione: segmento plastico a festoncino che scende dall'orlo
al centro della zona anteriore, contrapposto al manico (fig. 4).

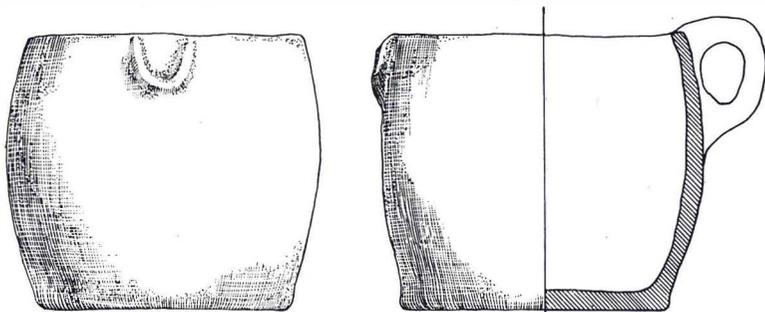


Fig. 4 - PALAFITTA DI LEDRO: Bicchiera ansato 4 ($\frac{1}{3}$ della grand. naturale).

Provenienti da Ledro vi sono altri bicchieri troncoconici: alcuni con le caratteristiche del n. 2 e 3, altri di dimensioni minori od uguali; alcuni vasi con modello formale e decorativo simile ai bicchieri sono di dimensioni maggiori (il maggiore raggiunge l'altezza di cm 20).

VADENA

- 1) forma: troncoconica con pareti diritte che si fanno convesse in alto; fondo appiattato con base concava; manico a bastone che arriva ad impostarsi sull'orlo; come elementi accessori si alzano sull'orlo tre piccole prominenze angolari: una contrapposta al manico, al centro della zona anteriore mentre le altre due sono più arretrate (rispettivamente a cm 4 dal manico);
ceramica: rossastra grossolana;
dimensioni: altezza cm 13; diametro bocca cm 10,5; diametro piede cm 6;
la decorazione è assente ⁴⁾ (fig. 5).

⁴⁾ Ringrazio il Prof. Nicolò Rasmo, Direttore del Museo Civico di Bolzano che mi ha dato la possibilità di esaminare il materiale di Vadena; questo è descritto in GHISLANZONI E. 1939 - Vadena - Mon. Antichi vol. XXXVIII.

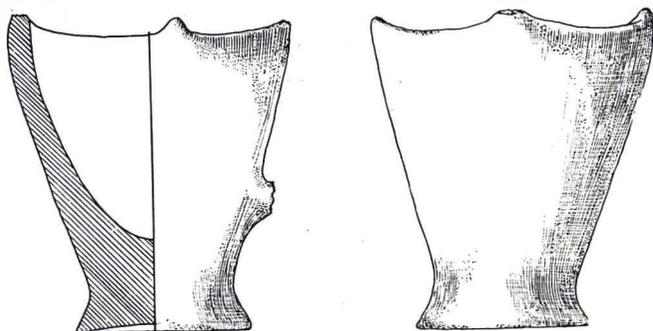


Fig. 5 - VADENA: Bicchiere tipo Meluno 1 ($\frac{1}{3}$ della grandezza naturale).

- 2) forma: troncoconica, con pareti leggermente rientranti verso il bordo dell'orlo che risulta arrotondato verso l'interno; fondo appiattito con base concava rialzata da listello; manico a nastro che dalla parete va ad impostarsi sull'orlo sopravanzandolo parecchio con la curvatura; elementi accessori sono tre prominente angolari che si alzano verticali sull'orlo: la maggiore, contrapposta al manico al centro della zona anteriore, si alza di cm 2,5 con una base di cm 6, mentre altre due più piccole sono arretrate e molto vicine al manico;

ceramica: bruno nerastra fine ben curata;

dimensioni: segmento plastico ellittico che scende dal vertice della espansione centrale, come una carena; due festoncini plastici concentrici invadono la parete centrale anteriore scendendo dalla base della espansione maggiore (fig. 6).

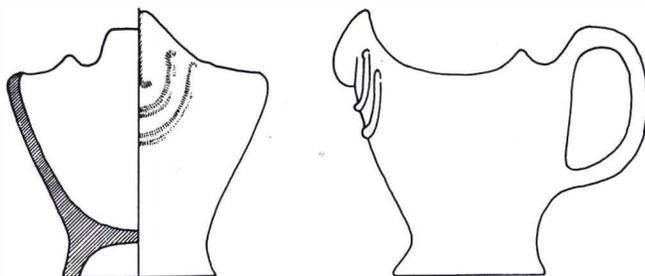


Fig. 6 - VADENA: Bicchiere tipo Meluno 2 ($\frac{1}{3}$ della grandezza naturale).

MELUNO (MELAUN)⁵⁾

- 1) forma: troncoconica, con pareti convesse che in alto rientrano leggermente concave, tanto da formare quasi una gola tondeggiante che si fonde con l'orlo; manico a nastro con bordi leggermente rialzati, che partendo vicino al fondo si alza e, con una piegatura a gomito, va ad impostarsi sull'orlo sopravanzandolo di poco; fondo appiattito con base fortemente concava; elementi accessori sono tre prominenze sull'orlo: la maggiore alta cm 2,2 e con base di cm 4, si alza verticale nella zona anteriore contrapposta al manico, mentre le altre due, molto arretrate e vicine al manico, seguono l'andamento dell'orlo; ceramica: nerastra, compatta e ben lisciata; dimensioni: altezza massima cm 10,5 e alla bocca cm 8,2; diametro bocca e massima espansione cm 10; diametro piede cm 6,2; decorazione: segmento plastico che scende dal vertice della espansione centrale per cm 5,5, mentre due festoni plastici, partendo all'inizio della gola, scendono concentrici invadendo la parete inferiore; il festone minore comprende, al centro, parte del segmento verticale (fig. 7).

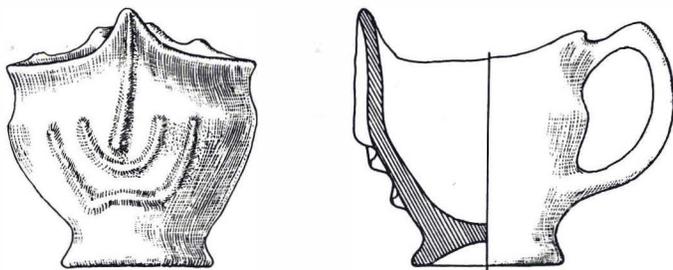


Fig. 7 - MELUNO (Melaun): Bicchiere Meluno 1 ($\frac{1}{3}$ della grandezza naturale).

⁵⁾ Questi vasi, con quello di Sistrans descritti in MERHART 1927, si trovano presso il Landes Museum di Innsbruck; mi sento in dovere di ringraziare la Dott. Liselotte Plank che mi ha dato la possibilità di esaminare e disegnare detto materiale.

2) forma: tondeggiante (quasi biconica), con pareti molto convesse sulle quali si alza un breve orlo sporgente; fondo appiattato a base leggermente concava; elemento accessorio è una espansione dell'orlo che si alza verticale al centro della zona anteriore, contrapposta al manico (mancando la parte posteriore del vaso, nulla si sa sulle eventuali due laterali);

ceramica: fine, compatta, bruno nerastra con lavorazione piuttosto rozza;

decorazione: piccolo segmento plastico che scende dal vertice; due festoncini plastici partono sotto la prominente centrale e scendono concentrici sulla spalla (fig. 8).

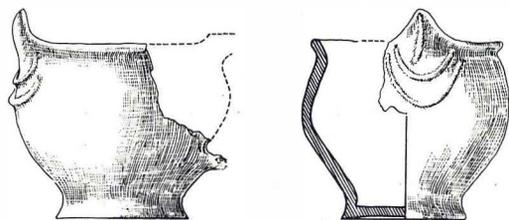


Fig. 8 - MELUNO (Melaun): Bicchiere ansato 2 ($\frac{1}{3}$ della grandezza naturale).

SISTRANS

1) forma: troncoconica a base piana; ansa a nastro che partendo un poco sopra la metà, curva sino ad impostarsi sull'orlo; ai lati dell'attacco inferiore dell'ansa vi sono due ingrossamenti con cuppелletta impressa, mentre in alto, presso l'impostazione sull'orlo, i bordi dell'ansa si alzano formando due alette che esternamente sono segnate da due impressioni a cuppелletta;

ceramica: fine, bruno nerastra, compatta e ben lisciata;

dimensioni: altezza cm 10; diametro bocca cm 11,8; diametro base cm 5,5;

decorazione: al centro della zona anteriore (contrapposta al manico) c'è un segmento plastico a W intersecato a metà da un altro segmento plastico che scende dall'orlo; ai lati, sotto l'orlo a metà tra il primo motivo e l'ansa, vi sono due archetti plastici con estremità rivolte verso il basso (fig. 9).

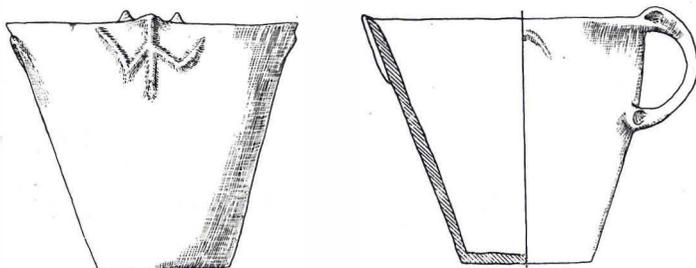


Fig. 9 - SISTRANS: Bicchiere ansato ($\frac{1}{2}$ della grandezza naturale).

Considerazioni.

Circa i reperti sopra descritti, si possono formulare alcune interessanti osservazioni, avendo riguardo, in particolare, alla forma (che, si pone in rilievo, non è comune ai vari esemplari né sempre ben definita) ed alla decorazione.

I bicchieri di Ledro sub 1), 2) e 3) presentano una comune forma troncoconica con ansa a gomito impostata sotto l'orlo, analoga a quella del gruppo, assai vasto, dei bicchieri troncoconici con ansa a gomito, decorati con segmenti plastici, bitorzoli o privi di decorazione, pure raccolti a Ledro e presenti, con qualche esempio, in altre stazioni sincrone, come Colombo di Mori, Montesei di Serse e Rivapiana ⁶⁾, tanto che sembra logica la collocazione di tutti questi bicchieri in un unico, preciso orizzonte culturale, quello *Polada*.

Diverso da quelli sopra indicati, per la forma oltre che per il tipo di ansa, è il bicchiere sub 4); il quale, se trova analogie in alcuni esemplari di bicchieri cilindrici a pareti convesse, è tuttavia da considerare, almeno per ora, un esempio unico, dato il tipo di decorazione che lo caratterizza.

⁶⁾ I bicchieri troncoconici sono ben rappresentati nell'ambiente della cultura *Polada*, orizzonte cui è attribuibile gran parte del materiale di Ledro.

Al gruppo si possono accostare quei bicchieri troncoconici — privi di ansa e, per lo più, decorati con bitorzoli correnti sotto l'orlo — che sono ben rappresentati sia alla *Lagozza* che in Svizzera; vedi *Lavisa Zambotti* 1939 - La cultura palafitticola lombarda. *Rivista Archeologica*.

È presente pure a Fontanella con tre bitorzoli; vedi ACANFORA O.: *Fontanella Mantovana e la cultura di Remedello* - B P I.



Fig. 10 - PALAFITTA DI LEDRO. Gruppo di bicchieri ansati 1, 2, 3 e 4.

Sempre dal punto di vista formale, si può accostare alla serie dei bicchieri di Ledro, quello di Sistrans ⁷⁾. I bordi rialzati sull'orlo a forma di alette, presenti anche in ceramiche retiche ⁸⁾, sono comuni nelle anse dell'ambiente palafitticolo veneto e sono pure presenti ai Montesei di Serso ed ai Solteri di Trento ⁹⁾ (stazioni, queste, con livello sincrono a quelle venete).

Per quanto attiene ai bicchieri tipo Meluno è da rilevare che la forma troncoconica degli stessi è diversificata da alcuni elementi aggiuntivi.

Nel n. 1 di Vadena (che potrebbe richiamarsi al sub 3 di Ledro) si nota, infatti, la presenza di un fondo appiattato a base concava e la traccia di un manico che doveva essere a bastone (elementi, questi, caratteristici dei boccaletti di Vadena); mentre nel n. 2 (che per l'orlo rientrante richiama le scodelle, sempre di Vadena) è presente un fondo appiattato e rialzato da listello che ricorda analoghi esempi (piuttosto abbondanti) di ceramiche della II Età del Ferro (Montesei di Serso, Sanzeno e Stilfes) ed un tipo di manico che non trova riscontro in ceramiche dell'orizzonte Polada, ma, piuttosto, in livelli più recenti.

Il n. 1 di Meluno, pur presentando un corpo troncoconico, si stacca nettamente dal tipico vaso troncoconico: il fondo appiattato e la breve gola lo avvicinano piuttosto ai vasi situliformi ¹⁰⁾, mentre il manico a nastro ed a sezione ricurva, per il fatto di avere i margini leggermente rialzati, lo accosta ai vasi dell'orizzonte retico ¹¹⁾. Il n. 2 di Meluno, poi, sebbene in dimensioni ridotte, richia-

⁷⁾ Questa convergenza di elementi culturali in livelli enei del Medio-Europa, sia a Ledro che nell'arco alpino, è documentata anche dalla toreutica e può derivare da molti contatti e da comuni fonti; (vedi pure LAVIOSA ZAMBOTTI 1957: *Il Mediterraneo, l'Europa, l'Italia*; S.E.I.).

⁸⁾ Landes Museum di Innsbruck: inv. 18227 da Stans e 2573 da Merano - Hochbühel.

⁹⁾ Materiale ancora inedito, presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali.

¹⁰⁾ Già il MERHART (1927) aveva notato questa possibilità collegando la forma di questo bicchiere con i vasi situliformi dell'Istria; sembra però di dover notare che un accostamento così preciso non è del tutto possibile.

¹¹⁾ Questo tipo di manico (nastro a sezione arcuata per i margini rialzati) è abbondantemente documentato nelle ceramiche di tutti gli stanziamenti dell'orizzonte retico, tanto da costituirne una caratteristica.

ma la forma biconica a carena molto tondeggiante che si riscontra nel boccale tipo Luco, mentre la sagomatura interna, che verso il fondo segue quella esterna con lo stesso spessore, ricorda gli esempi di Stulfes ¹²).



Fig. 11 - Bicchieri ansati o poculi tipo MELUNO (Melaun) da Vadena a Meluno.

Sembra quindi si possa fondatamente affermare che la diversità della forma e degli elementi accessori (quali il fondo ed il manico) che caratterizza i bicchieri Meluno, stacca chiaramente questi ultimi dal gruppo dei bicchieri troncoconici di Ledro (che presentano, invece, forme ben definite ed uguali) e, conseguentemente, che la loro origine è da ricercare in livelli più recenti ¹³) dell'ambiente Polada.

¹²) MENGHIN, EGGER: *Die Prähistorische Ansiedlung von Stulfes*.

¹³) Sembra poco convincente, quindi, la tesi proposta dalla LAVIOSA ZAMBOTTI, circa una derivazione dei poculi Meluno dagli orci troncoconici dell'ambiente culturale di tipo Polada.

Sembra opportuno notare che il gruppo dei bicchieri ansati di Volders, classificati come tipo MELAUN (v. KASSEROLER A., 1959: *Der Urnenfelder von*

I bicchieri Meluno presentano invece una notevole affinità nella decorazione; circa la quale è da porre in rilievo il riscontro che la stessa trova in quella della serie dei boccali tipo Luco.

Infatti, il motivo dei due festoncini plastici concentrici e del segmento verticale trova accostamento con i festoni concentrici dei boccali del Montlingerberg ¹⁴⁾ e, soprattutto, con i festoni lisci (ossia privi di ulteriore decorazione a tacche oblique) presenti in frammenti di boccali di Vadena ¹⁵⁾, S. Maurizio e S. Paolo di Appiano ¹⁶⁾ (i quali, peraltro, sembrano un prodotto più scadente rispetto a quelli A e B).

Anche le prominenze sull'orlo (che vengono considerate come parte della decorazione) trovano riscontro in quelle dei boccali Luco. Solo la prominenza anteriore, più ampia e verticale, si allontana dalla forma del beccuccio di detti boccali, mentre le prominenze laterali ricordano quelle analoghe, generalmente presenti sul boccale Luco B (è invece completamente assente il rostro dei boccali A).

Un esempio di tale collegamento fra i bicchieri tipo Meluno ed i boccali Luco, può essere dato dal boccaletto raccolto a Meluno ¹⁷⁾: la forma è uguale a quella dei Boccaletti di Vadena (anche per le prominenze laterali carenate a rostro), mentre la zona anteriore (con il motivo a festoni concentrici e segmento verticale ulteriormente decorato da tacche oblique e punti impressi) è quello caratteristico dei bicchieri Meluno (appunto perché il motivo decorativo non si estende con la fascia sino ai rostri).

Sembra quindi possibile ritenere, perlomeno allo stato attuale delle nostre conoscenze, che il motivo decorativo dei bicchieri tipo Meluno sia una reminiscenza dei motivi della ceramica Luco ¹⁸⁾ e

Volders; Schlern Schritten 20*) non trovano un vero accostamento con i bicchieri tipo Meluno qui descritti: infatti i n. 91; 217; 402; 261; 260; 220 sono accostabili alle forme dei bicchieri troncoconici di Ledro (solo che la posizione delle anse ad anello starebbe appunto ad indicare un livello più recente); i n. 361; 424 e 85 sono accostabili, parzialmente ai boccaletti tipo Luco, mancando però della caratteristica base appiadata.

¹⁴⁾ FREI B., 1958/59: fig. 18 tav. 58.

¹⁵⁾ GHISLANZONI E., 1939: fig. 111.

¹⁶⁾ GHISLANZONI E., 1929.

¹⁷⁾ Landes Museum Innsbruck inv. n. 14720.

¹⁸⁾ Il FREI B., 1958-59, vede nei bicchieri Meluno (unitamente ai boccaletti di Vadena, che ci sembra preferibile inserire nella serie delle ceramiche Luco) un ristagno della ceramica Luco e pertanto li ritiene più recenti.

L'esame delle altre forme vasarie raccolte a Meluno (Landes Museum

che l'origine di tale motivo decorativo (come già in precedenza è stato notato con riguardo alla forma ed agli elementi accessori dei bicchieri Meluno) non sia da ricercare fra le ceramiche del tipo Polada ¹⁹⁾ ma in ceramiche più recenti.

Circa l'origine del motivo decorativo dei bicchieri Meluno è interessante l'esame del gruppo dei bicchieri caratterizzati dalla decorazione disposta in tre settori (dei quali abbiamo portato come esempio i bicchieri di Ledro sub 1, 2 e 3) perché gli stessi sembrerebbero un preludio tanto al boccale ed ai boccaletti tipo Luco che ai bicchieri tipo Meluno. Ciò, anche se per Ledro questa particolare disposizione dei motivi decorativi, ed i motivi stessi, non sembrano rappresentare un modello fisso, posto che fra l'abbondante materiale raccolto in detta località se ne notano parecchie varianti ²⁰⁾.

La disposizione su tre settori della decorazione dei bicchieri di Ledro sembra infatti voler richiamare le tre prominente sull'orlo dei bicchieri tipo Meluno, differenziandone solo nei motivi decorativi. Tale singolare accostamento potrebbe anche far ritenere che proprio nei bicchieri di Ledro sia da ricercare l'origine del bicchiere tipo Meluno; ma ciò non pare concretamente verosimile allo stato attuale delle conoscenze (pur non escludendo che questo so-

Innsbruck) sembra avvalorare questa possibilità, in quanto differenti rispetto alla serie delle ceramiche dell'orizzonte Luco.

¹⁹⁾ Già attraverso lo studio dei boccaletti di Vadena (PERINI R., 1968 b) non sembrava che si potesse condividere la tesi esposta dalla LAVIOSA ZAMBOTTI, 1940, circa l'origine della decorazione; nei livelli Polada mancano, infatti, i festoni plastici presenti invece in ceramiche più recenti, come a Monte Lonato (vedi PERONI R., 1963: *L'Età del Bronzo Media e Recente fra l'Adige e il Minicio*; Atti Museo Civico di Verona).

L'unico esempio di festone in bicchieri di Ledro lo troviamo, infatti, in quello sub 4, che è da collocarsi in una fase più recente di quella del tipo Polada, anche per l'impostazione del manico, e che trova riscontro nel bicchiere 264 di Volders (la cui decorazione è costituita da punti impressi - KASSEROLER, 1963) sia per la forma che, in parte per la decorazione — ma già è stato notato che questo bicchiere costituisce un esempio isolato e che lo stesso non può essere considerato un documento probatorio essendo carente di tutti gli altri elementi propri dei bicchieri tipo Meluno.

²⁰⁾ È quindi da rimarcare il fatto che nei bicchieri di Ledro vi è una certa libertà nella decorazione, quale non si riscontra nei bicchieri tipo Meluno e che neppure si nota nella disposizione della fascia decorativa dei boccali Luco (dove, però, la composizione del disegno è talmente varia che praticamente non se ne trova una eguale all'altra).

strato culturale, appunto attraverso i bicchieri qui considerati, possa aver agito, se non sulla forma, almeno sulla formazione delle prominente sull'orlo ²¹⁾, stanti le modifiche, soprattutto formali, avvenute nel bicchiere tipo Meluno e se si ha riguardo al motivo a festoni, presente solo in livelli culturali più recenti di quello Polada.

Deduzioni.

Si conclude questo studio sui bicchieri tipo Meluno affermando che ne è stata sopravvalutata l'importanza. Gli scarsi esemplari di bicchieri tipo Meluno rappresentano un prodotto impoverito, tanto da far ritenere che essi, più che precludere alla ceramica tipo Luco, ne rappresentino la tarda reminiscenza di alcuni elementi con la sovrapposizione di altri più recenti, e che la loro origine sia da ricercare nell'ambiente della ceramica Luco (ora documentato con sufficiente abbondanza). Tale origine è infatti da escludere fra le ceramiche dell'ambiente Polada, data l'impossibilità di analogie con i bicchieri troncoconici di detto ambiente (l'analogia non è possibile anche con i bicchieri troncoconici di Sistrans e di Volders), posto che neppure nella decorazione i bicchieri tipo Meluno trovano accostamento con le ceramiche appunto Polada, mancando le stesse dei festoni, presenti invece in ceramiche più recenti.

Esiste un gruppo di bicchieri ansati raccolti a Ledro e riferibili all'orizzonte Polada (i quali presentano una decorazione disposta su tre settori sotto l'orlo) che sembra precludere ai rostri e becuccio dei boccali Luco, nonché alle prominente sull'orlo dei bicchieri Meluno. Ciò fa pensare che non sia improbabile che un so-

²¹⁾ Il motivo a tre elementi o la disposizione su tre settori (tre segmenti verticali, tre bitorzoli, tre piccole prominente presso l'orlo) che si trova nei livelli ambientati alla cultura Polada, sono presenti nel bicchiere di Sistrans (MERHART, 1927), nei bicchieri di Volders (KASSEROLER, 1959), assai vistoso nei boccali Luco e nei bicchieri Meluno e sopravvive nella ceramica retica dei Montesei di Serso (PERINI R., 1965: *Risultato dello scavo di una capanna dell'orizzonte retico nei Montesei di Serso*; Studi Trentini di SC. Nat. sez. B, vol. XLIII: fig. 5 e 22 dove è appunto presente il motivo anteriore contrapposto al manico, su tazza ansata e su boccale).

Il motivo a tre bitorzoli nella zona anteriore contrapposti al manico e due laterali, lo troviamo pure su un bicchiere, con ansa imposta sino all'orlo, al Sasso della Furbara (BRUSADIN LAPLACE, 1964: *La necropoli protostorica del Sasso della Furbara*; B.P.I.).

strato di tipo Polada, unitamente a nuovi elementi culturali sopraggiunti da altra area, possa avere agito sulla disposizione delle prominente sull'orlo nella ceramica Luco e Meluno (il che è ancora incerto e non sufficientemente documentato, dati, soprattutto, gli scarsi esempi della ceramica Meluno).

Tali considerazioni porterebbero a ritenere, con sufficiente aderenza alla realtà, che la ceramica tipo Meluno rappresenta un aspetto marginale (quindi non determinante) di quel fermento culturale che nella regione alpina centro-orientale trova nell'orizzonte *Luco* — che viene a sovrapporsi alla cultura di tipo Polada — elementi propulsori e di influenza sulla formazione dei successivi ambienti culturali.

BIBLIOGRAFIA

MERHART G., 1927 - *Archäologisches zur Frage der Illirer; Winer Praeh. Zeitschrift.*

Fu il primo a descrivere questa particolare ceramica esaminando i reperti provenienti da Melaun presso Bressanone.

L'Autore propende nel ritenere questa ceramica (collocata verso il fine di Ha e I° La Tene) come originata da influssi della cultura veneto-illirica che dall'Istria si espande verso le Alpi centrali.

GHISLANZONI E., 1931 - *La stipe votiva di S. Maurizio, B.P.I.*

LAVIOSA ZAMBOTTI P., 1936 - *L'origine mediterranea dei Reti* - Studi Trentini di Scienze Storiche XVII. f. 3.

— 1939 - *Le Civiltà preistoriche e protostoriche dell'Alto Adige* - Monumenti Antichi, XXXVII.

Studiando la ceramica tridentina della II Età del Ferro, l'Autrice ritiene di ravvisare delle analogie tra il Poculo Meluno e uno di Fimon, ma, soprattutto, tra la decorazione di ceramiche tridentine dell'Età del Bronzo (con segmenti plastici disegnati a W) ed i festoncini plastici del poculo Meluno. Ritiene, inoltre, il Luco successivo al Meluno.

— 1942 - *La stazione di Ledro nel Trentino e la sua importanza in rapporto alla preistoria atesina* - Archivio Alto Adige.

In questo suo scritto l'Autrice riesamina il rapporto fra la poculo Meluno

e la ceramica dell'Età del bronzo (a tal fine prende in esame il boccaletto I di Vadena) e conclude che « il nappo Meluno, caratteristico dei sepolcreti della avanzata età del ferro atesino... non è altro che una tarda specializzazione degli orci troncoconici di Polada, Ledro e Rivapiana ».

Questa tesi è presente anche negli scritti successivi, dove l'Autrice afferma che l'influenza della cultura Polada sia decisiva nella formazione del vaso Meluno, non escludendo influssi pannonici per il beccuccio e le prominenze.

- 1957 - *Il Meritterraneo, l'Europa, l'Italia durante la preistoria* - S.E.I. Enciclopedia classica.

PITTIONI R., 1940 - *Stand und aufgaben der Vorgeschichtlichen Forschung im Oberetsch* - Bolzano, Jharb. f. Gesch. Kultur u. Kunst.

In una monografia sulla preistoria dell'Alto Adige il Pittioni espone la tesi che il poculo Meluno, derivato dal boccale Luco, sia sorto nella zona di Bresanone verso la fine dell'Ha D con chiari influssi illirici.

E' anche da ricordare che il Pittioni denomina « Melauner-Fitzener Kultur » la cultura che agisce nella zona suddetta durante l'Età del Ferro.

- 1960 - *Urgeschichtliches zum Volkstum der Räter*. Shlern Schriften 206. Accettando con qualche riserva la datazione proposta dal FREI, il Pittioni suddivide la Melauner- Fritzenzer Kultur in tre periodi, considerando il poculo come proprio del periodo medio che si pone tra l'Ha C ed il LT B.
- 1962 - *Italien Urgeschichte* - Realenciclopedia.

L'Autore presenta una nuova tabella cronologica, con qualche variazione rispetto alla precedente; mostra di ritenere, inoltre, che per l'origine del Melaun si può guardare a S, e che a Breno in Val Camonica si può trovare un collegamento con il boccale Melaun ed il Golasecca III.

FREI B., 1954-55 - *Zur datierung der Melauner Keramik* - Zeitsch. f. Schwerisches Archäologie; Band 15 h 3.

In questa sua ampia monografia il FREI, in base a risultati stratigrafici, data la ceramica LUCO, che denomina « ÄLTERE MELAUNEAR KERMIK », dalla fase Ha A sino all'Ha B; accogliendo poi alcune osservazioni della LAVIOSA ZAMBOTTI, ritiene che la fonte del Luco si debba ricercare nella ceramica terramaricola (dove l'ansa lunata sarebbe il preludio dei rostri).

Sempre secondo il FREI, il poculo Meluno, da lui denominato « JÜNGERE MELAUNER KERAMIK » sarebbe un prodotto scaduto del Luco, da collocarsi nella fase dell'Ha C.

- 1958/59 - *Zur Frage der Melaunerkultur* - Jahrb. Vorarlberger Landesm. Il FREI chiarisce ulteriormente le tesi precedenti. Ritiene che Vadena rappresenti la fase finale della Melaunerkultur.

MENGHIN O., 1958 - *Zur Geschichte der Stein-Bronzenzeit Südtirols* - Der Schlern 321 h. 3-4.

L'Autore ritiene che per quanto riguarda il Luco (Melauner Keramik) non si possa parlare di influssi terramaricoli e che la sua origine non sia da ricercare nell'Alto Adige ma nella zona della Val Camonica. Ritiene, inoltre, che il problema sia ancora aperto e non esclude che si possa parlare di una provincializzazione della cultura Ha.

LEONARDI P., 1964 - *Nuovi contributi alla conoscenza della ceramica Luco della Venezia Tridentina* - St. Trentini di Sc. Storiche, XLIII, 4.

L'Autore propende nel tenere distinta la ceramica Luco da quella Meluno, anche in base ad elementi di ordine cronologico (mancano infatti, dei dati sicuri sulla priorità di una o dell'altra cultura ed è da ricordare che mentre per il Luco abbiamo dati stratigrafici del M. Ozol e dei Montesei di Serso, per il poculo Meluno non vi sono ancora dati stratigrafici che possano contribuire ad una sua precisa collocazione cronologica).

Per la terminologia usata nei riferimenti con la ceramica Luco si è seguito quanto in PERINI R., 1965 - *Tipologia della ceramica Luco (Laugen) nei Montesei di Serso* - Studi Trentini di Sc. Naturali, XLII, sez. B.

I disegni della presente nota sono dell'Autore.